

Auguri al nuovo Rettor Maggiore

don JUAN EDMUNDO VECCHI

Al nutrito coro di coloro che già hanno avuto modo di esternare i loro più sinceri auguri al nuovo Rettor Maggiore della Congregazione salesiana, don Juan Edmundo Vecchi, si unisce, tramite “Ricerche Storiche Salesiane”, anche l’Istituto Storico Salesiano, nella piena consapevolezza, fra l’altro, di essere direttamente dipendente, a norma dell’art. 2 del “Regolamento”, dallo stesso Rettor Maggiore con il suo Consiglio.

L’occasione si presenta propizia per ribadire ancora una volta la volontà dell’Istituto Storico Salesiano di essere fedele ai propri compiti istituzionali, allineandosi con dignità accanto agli analoghi istituti delle più qualificate famiglie religiose.

Il nuovo Rettor Maggiore per il fatto di essere il primo successore di don Bosco di origine non italiana, per la sua lunga presenza nel Consiglio Generale e per la sua costante familiarità con i membri dell’ISS, sa perfettamente che la Congregazione e la Famiglia salesiana necessitano di attingere alle proprie radici, al proprio passato: se non si conosce da dove si viene, chi siamo, non si andrà da nessuna parte.

Se già con il compianto Rettor Maggiore don Egidio Viganò la storia salesiana ha fatto notevoli passi avanti (cf RSS 27 pp. 217-218), ora si dovrà forse allungare un po’ il passo nella medesima direzione.

Urge lavorare a fondo negli archivi, per trovare gli *ipsissima verba* di don Bosco e dei suoi “figli” migliori; urgono l’assetto e la consultazione delle biblioteche, per conoscere la realtà culturale in cui essi sono vissuti, per comprendere come essi l’abbiano sentita e percepita; urge la preparazione di studiosi che ci mettano in grado di penetrare, grazie a strumenti metodologici sempre più raffinati, l’esperienza irripetibile del fondatore e dei suoi seguaci nel secolo di vita salesiana ormai alle nostre spalle.

Agli spiriti più attenti appare dunque sempre più necessario che nella Congregazione e nella Famiglia salesiana si affermi il senso storico e risulti chiaro, che strapazzando la storia, si rischia di strapazzare quel carisma e quella spiritualità, cui spesso si dà enfasi, ma di cui non sempre si fanno emergere gli ineludibili condizionamenti storici e le inevitabili precomprensioni mentali.

L’ISS vuole dunque dare il suo contributo di studio e di riflessione per la conoscenza e la diffusione del ricco patrimonio spirituale lasciato da don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori; tale sforzo culturale, condotto secondo i metodi propri della scienza storica, trova di certo comprensione nel nuovo Rettor Maggiore, il quale, di fronte ai membri del Capitolo Ge-

nerale 24 che lo hanno eletto, non a caso ha sottolineato il bisogno per la Congregazione salesiana di un «*rinnovato amore per l'impegno culturale e di una dedizione allo studio*» (*Documento Capitolare* n. 243).

Per rispondere autenticamente e salesianamente alle problematiche della nuova educazione e alle esigenze della nuova evangelizzazione del mondo postmoderno, è indispensabile che la Congregazione si soffermi dunque per rivedere le pietre miliari del cammino, fra luci e ombre, fatto fin qui ed operare un sano discernimento non solo di indole carismatica o interiore, ma anche di carattere storico-culturale.

Le componenti della vita e dell'esperienza salesiana non esistono di fatto al di fuori della storia; e tale peso della storia va ormai individuato non solo in don Bosco, ma anche in quell'organismo vivo, dinamico che è la Congregazione salesiana, con la sua dimostrata capacità di crescita e di arricchimento del proprio "patrimonio genetico". Il recente CG 24 che ha affrontato il tema «Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco», nella sua riflessione ha sfiorato appena, né poteva fare diversamente, la dimensione storica del problema per la mancanza di quella seria ricerca storiografica che avrebbe aiutato a scoprire non solo i "fatti del passato" ma soprattutto la "saggezza" nascosta nelle pieghe del cammino percorso dalla Congregazione.

Per il nuovo Rettor Maggiore viene spontaneo formulare da parte nostra un augurio: sappia traghettare la Congregazione e la Famiglia salesiana oltre il duemila, senza perdere l'appuntamento con la storia. Don Bosco non è un "fossile" del sec. XIX, ma un dono per la gioventù e la società del terzo millennio: un dono che non si può attualizzare, rendere vivo e operante senza la capacità di storicizzarlo nella sua esperienza di Dio, dell'uomo, del mondo.

Francesco Motto